



Periodico bimestrale di Box Marche spa  
Via S. Vincenzo 67 - 60013 Corinaldo - An  
www.boxmarche.it - info@boxmarche.it  
Tel. 071 797891 - Fax 071 7978950

Hanno collaborato a questo numero:

Aloisa Alessandrini, Domizia Carafoli,  
Giuliano De Minicis, Giuseppe Di Pasquale,  
Tonino Dominici, Simone Fantoni, Andrea Fraboni,  
Giovanna Gallo, Valeria Giuliani, Daniele Giunta,  
Eros Gregorini, Stefano Impiglia, Giorgio Laconca,  
Gabriele Micozzi, Davide Perini, Terenzio Montesi.  
Progetto grafico **dmp**comunicazione  
Stampa **Area Grafica** - Ap

# Next

**idee & packaging**

## Passioni, amori... il gusto della vita

Nel 1929 Freud scriveva che: "L'uomo civile ha scambiato una parte delle sue possibilità di felicità per un po' di sicurezza". "Felicità" è per Freud l'esercizio della libertà e prima di tutto della libertà individuale di procurarsi piacere. Com'è oggi la situazione? Qual è il rapporto, apparentemente in conflitto, tra felicità/libertà e sicurezza; è possibile trovare il giusto equilibrio per assaporare il gusto della vita?

La *deregulation* non è solo il principio che si va affermando nella produzione, negli scambi commerciali, nelle organizzazioni, ma anche il principio a cui si ispirano i comportamenti individuali e quelli collettivi. Non c'è norma, non c'è decisione sovraindividuale che possa affermarsi senza confrontarsi con la libertà individuale, un tempo guardata con sospetto perché ritenuta per l'ordine sociale autodistruttiva. Oggi uomini e donne scambiano una parte della loro sicurezza per un po' di felicità. E se al tempo di Freud il disagio nasceva da un tipo di sicurezza che assegnava alla libertà un ruolo troppo limitato nella ricerca della felicità individuale, oggi sembra che il disagio nasca da un genere di libertà che, nella ricerca del piacere e della felicità, assegna uno spazio troppo limitato alla sicurezza individuale. Del resto ogni valore acquista rilevanza quando, per ottenerlo, si devono abbandonare e sacrificare altri valori. Non ci sono guadagni senza perdite, e perciò se la noia e la monotonia pervadono le giornate di coloro che inseguono la sicurezza, l'insonnia e gli incubi disturbano le notti di chi persegue la libertà. Sole, caldo, belle giornate luminose; sintomi di estate che invitano alla trasgressione, alla gioia di vivere. La trasgressione è come il colesterolo; il mio medico dice che ce ne sono di due tipi, quello buono e quello cattivo.

Quello buono aiuta, corrobora e tonifica l'organismo, quello cattivo ti fa venire l'infarto! Così la trasgressione se è buona, lecita e non fuori etica, aiuta a rendere la vita più piacevole.

**Evviva gli esagerati se fanno capire il senso delle cose;** noi di Next vogliamo anche scioccare, stressare le passioni per trasmettere emozioni. Per gustarsi la vita bisogna innanzi tutto darsi una meta; tutti abbiamo bisogno di un traguardo, un obiettivo da raggiungere nel lavoro e nella vita privata. Le organizzazioni di successo definiscono innanzitutto la 'vision', ovvero la meta da raggiungere, verificandone la coerenza con la propria 'mission' cioè il ruolo che svolgono o che intendono svolgere. È fondamentale e di sicuro successo per l'organizzazione che la 'vision' aziendale coincida il più possibile con la meta che ogni componente dell'organizzazione si è dato. Bisogna sapere quindi dove andare e con chi andare. "Se la nave non sa in quale porto attraccare nessun vento le sarà favorevole" diceva il saggio Seneca. Una volta definita la vision e scelti i marinai giusti bisogna mettere l'anima e la passione nel fare le cose. La prima attiene all'essere della persona, la seconda al suo comportamento. Un'organizzazione per essere eccellente ha, prima di tutto, bisogno di persone eccellenti

che condividono i valori ed i principi dell'organizzazione stessa e che hanno scelto di... gustarsi la vita. Evviva il gusto dell'estate.

T.D.

so resistere a tutto tranne che alle tentazioni

© Wilde

## Gusto a scatola chiusa

**Agriturismo**

**LA CROCE DEL MORO**

Via Tassanare, 5 - 60030 Rosora - An  
Posti: 35

Prezzo: noi abbiamo speso 28 euro in 2

Telefono: 0731/812112 - 0731/814292

Fax: 0731/814308

www.crocedelmoro.it

info@crocedelmoro.it

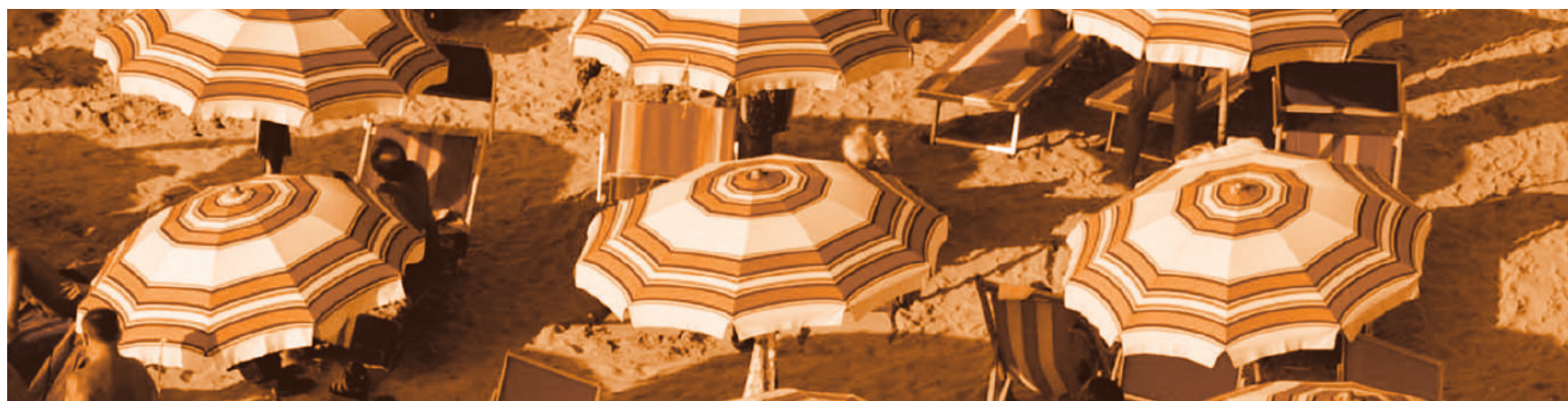
Voto:



Salendo verso la strada che porta a Rosola, vi troverete immersi tra il profilo seducente di dolci colline. In località Tassanare troverete l'agriturismo La Croce del Moro. La struttura è collocata come un piccola bomboniera sulla cima di un colle che panoramicamente riesce a svariare a trecentosessanta gradi, dalla valle dell'Esino, alla valle del Misa, dalla costa Adriatica a tutta la catena montuosa dei monti Sibillini. Con calma sietevi ad uno dei rustici tavolini e lasciatevi sedurre dai piatti che Gianluigi Uncini vi offrirà: le pappardelle con il cinghiale, i panzarotti, gli affettati con la crescina, ma se siete fortunati potrete assaggiare anche la porchetta fatta in casa.

La cucina è semplice e genuina come la gente del posto. I vini, Verdicchio ed il Rosso Conero, sono potenti, e se avrete esagerato bevendo anche un po' di Vino di Visciole o di Amaro fatto in casa, potrete approfittare di una delle comode camere che Gianluigi vi metterà a disposizione. Un posto che vi regalerà una sosta rilassante e serena.

G.M.



## Sogni sotto l'ombrellone



Per noi di collina, la spiaggia è sempre stata un miraggio. Una meta scintillante. Per noi di Corinaldo e dei paesi circconvicini sulla riva destra del Cesano - Ostra, Ostra Vetere, Castelleone, Monterado - la spiaggia aveva un solo nome: Senigallia. Quella lunga striscia sabbiosa interrotta dalle belle linee Anni Trenta della Rotonda che si protende sul mare, una rena morbida e fine che le ottenne, sempre in quegli anni lontani, la definizione di "Spiaggia di Velluto" da parte dello scrittore Mario Carafòli. E il fortunato slogan vive ancora.

Alla spiaggia si andava da bambini sulla Topolinò del babbo. Un viaggio che appariva interminabile alla nostra ansia infantile che si placava solo quando la vettura attraversava il ponte sul Misa e arrivava ai Portici Ercolani, incamminandosi lungo il porto canale dove ancora (ma sono ricordi lontani anni-luce) sostava qualche peschereccio con la vela arancione. Bellissima, ci appariva Senigallia. Bellissima e vivace, con le bancarelle sotto i portici, l'odore della

pizza, la folla di biciclette. "Malinconica", la definì invece Alfredo Panzini, che pure vi era nato. "Ma c'era il mare" gli risponderrebbe Fabio Tombari. Il mare. Lattiginoso nelle mattine d'agosto che lentamente scivolavano verso il mezzogiorno. "High noon": sdraiati sulla sabbia bollente sotto il sole a picco, stanchi del lungo bagno, socchiudevamo le ciglia - sugli occhi brucianti. Così, sguardando dal basso, vedevamo arrivare la donna col camice-bianco e la tavola di legno sotto il braccio.

"Bomboloni - gridava - bomboloni caldi!" E il sapore del mezzogiorno diventava quella dolcezza un po' untuosa, lo zucchero che si appiccicava alle labbra mescolandosi al sale. Un giorno la donna con i bomboloni non venne più ma noi ragazzi non vi facemmo caso, distratti dalle canzoni che arrivavano dal juke box del Baretto Rosso, dalle risate, dagli scherzi, dai primi lunghi sguardi. Senigallia non era più la spiaggia dei giochi, era le lunghe sere dell'estate, i locali, i cantanti, i balli guancia a guancia, le chiacchiere sul

muretto sotto la luna. Erano le luci scintillanti sul lungomare, quando i nostri paesi di collina erano già da un pezzo bui e quieti. Erano i bagni a mezzanotte nell'acqua tiepida, poi tutti intorno al fuoco, acceso dove la spiaggia era ancora libera. E se lui ti metteva l'asciugamano sulle spalle rabbriviviti, ma non per il freddo. Sono cambiati i locali, le discoteche, i luoghi di ritrovo e d'appuntamento, ma la spiaggia resta ancora oggi il miraggio dei giovani. Da raggiungere chiedendo un passaggio all'amico con la macchina o sottraendo il motorino ai divieti e alle paure dei genitori. E via verso le luci, la musica, verso i ragazzi, verso le ragazze, verso l'inganno inesorabile della giovinezza. La nostra non è una spiaggia sofisticata o molto alla moda. Non è il Lido di Venezia e neppure Capalbio o Sabaudia. Neppure Riccione. Ma basta. Ai ricordi di noi ragazzi di ieri. Ai sogni dei ragazzi di oggi.

D. C.

## Case history: espositore Angelini Linea Sole

L'importanza della ricerca sui materiali nella progettazione

...i problemi più rilevanti che ci troviamo ad affrontare in fase di progettazione sono sicuramente la realizzazione dello specchio e la protezione sia dello specchio stesso che degli occhiali, i quali dovranno superare indenni le sollecitazioni del trasporto...

Fin dal primo incontro con il cliente ci si rende conto che si tratta di un progetto stimolante ma difficile, sia per la complessità dell'espositore che per la fragilità degli oggetti in esso contenuti...

### 1 incontro



### 4 soddisfazione

...grazie ad un'attenta analisi dei requisiti e ad una capillare attenzione ai più piccoli particolari, siamo riusciti a tradurre in realtà le idee del cliente ad ottenere la sua piena soddisfazione, il tutto passando attraverso un cammino di sperimentazioni, idee e materiali innovativi che ci hanno permesso di vincere questa nuova scommessa. S.F.

### 3 soluzioni

...per la realizzazione dello specchio abbiamo deciso di avvalerci, dopo un'intensa ricerca, di una combinazione di materiali: *metacrilato specchiato* che ci ha garantito la stessa riflessione del vetro ma con una maggiore resistenza meccanica, *laminil* per la cornice stampata e per il supporto e velcro per attaccare il tutto all'espositore. La scelta del velcro ha prevalso per permettere allo specchio di viaggiare smontato per prevenire eventuali danni dovuti agli urti e alle sollecitazioni in fase di trasporto e per consentire al detagliante una rapida applicazione. Un'ulteriore precauzione per evitare graffi allo specchio è stata presa avvolgendo il tutto con un foglio di *polipropilene espanso*. Per la protezione degli occhiali è stata pensata una *fascia contenitiva* in cartone accoppiato che li bloccasse in ogni movimento e che li proteggesse quindi da ogni possibile urto...

### 2 problemi



## Quando l'abito fa il monaco

Quanto mi dispiace contraddire la saggezza dei proverbi! Ma quando 'ce vò, ce vò'. L'abito, oggi, fa il monaco e... anche la monaca. Il primo paragone che mi viene in mente è il vestito che non è il 'coprimento' più o meno di gran bottega, firmato, come si dice oggi, al pari delle cambiali, ma è uno status, un valore aggiunto e non solo un paradigma estetico che va incontro alla moda. Il vestito è un 'contenitore', di stoffa, di carta, di latta, che copre e protegge un corpo, una bibita, un detersivo. Si può dire che ogni cosa necessita di un 'packaging', (è anche brutta questa parola, e più, di incerta pronuncia), cioè di un vestito, di un contenitore ad hoc che ne esalti bellezza, solidità, profumo. Più la sua funzione rispetta questi requisiti base più aiuta il prodotto contenuto ad essere accettabile... l'abito fa il monaco! La custodia di un prodotto, l'involucro esterno ha due indispensabili prerogative: una forma accattivante e una efficace funzione, quanto semplice e pratica, se non è solo un cartoccio, una 'acciacatticia' pagina di un giornale scaduto. Elogio quindi del contenitore perché "il bell'apparire sempre si apprezza". Talvolta a spingere l'acquisto di una 'cotta' di tagliatelle è anche il bel contenitore, la scatola come si dice. Le tagliatelle, presenza di gran pregio in cucina, non possono essere stipate e poste in vendita in un cartoncino gualcito perché di scarsa consistenza, inadatto anche a contenere... aria fritta. In questo caso anche le tagliatelle sembreranno brutte e quindi... meno appetibili. Negli ultimi anni il contenitore ha avuto la considerazione che merita per il ruolo che 'riveste' e per la potenza di 'traino' che ha, come primo approccio dell'acquirente con il prodotto. L'importanza del 'packaging' è ormai indiscussa nelle strategie di vendita, ma niente può essere affidato all'estemporaneo genio italiano. C'è una parola magica, anche se un poco abusata, che imprime al settore la spinta propulsiva per aggredire il mercato: ricerca. Ricerca perché da essa deriva ogni processo ideativo e produttivo. Anche nel nostro caso parliamo di adozione di materia prima con vocazione biologica per la confezione di un prodotto sicuro, elegante, affidabile. Penso al cuore 'piantato' nella parte centrale del corpo: organo vitale, motore di gesti e di pensieri. Per il suo compito ha bisogno di difesa, di protezione. Ed ecco la natura: a sua difesa c'è la cassa toracica, forte, ma anche fluttuante. Cordialmente. T.M.



## progettare con gli occhi l'anima di un marchio secondo TVS SpA

Se prima d'ora pensavate che non ci si può emozionare parlando di business, beh, vi sbagliate di grosso. Si perché le aziende hanno davvero un'anima, anche se per scoprirla bisogna andare oltre alle apparenze, scavare tra i numeri e i risultati economici, parlare con chi si misura sul campo quotidianamente e riuscire a cogliere quel "qualcosa" che porta due aziende, nel nostro caso un fornitore e un cliente, ad instaurare molto di più di un semplice rapporto di lavoro. Tra la TVS e la Box Marche c'è davvero un'amicizia e come tutte le amicizie nasce da un primo rapporto positivo, si irrobustisce col tempo, viene testata nei momenti difficili, e si trasforma in fiducia e stima reciproca. E soprattutto resiste nel tempo. In un momento in cui le grandi aziende non fanno altro che parlare di "fornitori come partner", di "rapporti personali", di "trovare insieme le soluzioni per risolvere i problemi" e al contempo propongono le aste su internet (ditemi voi che cosa si può conoscere di un fornitore su internet se non il nome e il prezzo che esso può offrire...) è davvero "emozionante" scoprire che questi rapporti esistono davvero. In TVS ci hanno accolto con estremo calore e interesse: forse si aspettavano una classica intervista di marketing e così in realtà siamo partiti. Conoscere che cosa fa l'azienda è fondamentale per entrare in empatia: Giorgio Laconca, direttore commerciale rientrato fresco fresco dagli Stati Uniti ci dedica volentieri un po' del suo tempo e, nonostante il jet lag, trova l'energia e l'entusiasmo dandoci un po' di informazioni sull'azienda: nata alla fine degli anni '60, la TVS si può definire un'azienda monoprodotto. Il suo core business è la produzione di pentole e affini in alluminio antiaderente: una forte specializzazione su un prodotto di elevata qualità che si posiziona su di un livello di utenza finale medio alto. Flessibilità totale, forte orientamento al prodotto, attenzione quasi maniacale nella scelta delle materie prime, fortissima presenza sui mercati esteri, potrebbero essere le parole chiave che caratterizzano l'azienda. Ma c'è un altro elemento fondamentale che ho volutamente trascurato da questa lista perché merita un discorso a parte: il marchio. "Da sempre TVS ha avuto la cultura del marchio privato - ci spiega Laconca - e fino ad oggi abbiamo ottenuto degli ottimi risultati, riuscendo ad entrare in mercati anche molto difficili. Non ultimo gli USA, dove siamo riusciti ad ottenere un ottimo contratto con un distributore locale. Ma oggi vogliamo affrontare una nuova sfida: diffondere il marchio TVS. È un progetto nuovissimo a cui abbiamo dato il nome di 'TVS Galleria', e che abbiamo lanciato al MACEF a febbraio. Questo per noi implica una strategia totalmente nuova, ovvero impostare e formare una rete di vendita nuova, linee di prodotto destinate al consumatore finale, strumenti di comunicazione diversi". Il perché di questa scelta, o per meglio dire questa sfida, lo chiarisce ancora Laconca "La cultura del marchio privato penalizza la visibilità per l'azienda e riduce i margini, e noi non ci accontentiamo. Vogliamo crescere!". Aggiungerei allora un paio di parole chiave alla lista: sfide e crescita. E che ruolo assume il packaging in questo? "Il packaging per noi è fondamentale" ci racconta Daniele Giunta, responsabile della progettazione, "è uno degli strumenti di comunicazione che ci consentono di raggiungere il nostro target finale. L'acquisto di una pentola è un cosiddetto acquisto d'impulso. Immaginatevi una persona davanti a uno scaffale pieno di pentole: uno degli elementi che la convinceranno a scegliere un prodotto invece di un altro è il vestito che la pentola indossa". Giunta ci spiega anche che la fase di progettazione nel packaging è essenziale e ci dà altri due concetti molto importanti: la semplicità e la capacità di progettare con gli occhi. "Io vedo le persone che confezionano i nostri prodotti: se ci impiegano troppo tempo per costruire l'imballo, per noi è una perdita. Ecco perché è importante una totale sintonia con il fornitore, che deve capire le nostre esigenze e trasformarle per riuscire a costruire la confezione a misura d'uomo. Il prodotto deve piacere alla gente". Sebbene esista un preciso sistema di valutazione dei fornitori (Vendor rating) come ci dice Giuseppe Di Pasquale dell'ufficio acquisti, oltre alle verifiche di efficienza quantitativa (precisioni nei tempi di consegna, qualità della merce in accettazione, ecc) quello che TVS cerca nei propri partner è trasparenza, flessibilità, fedeltà e affidabilità. Tutto questo è assolutamente indispensabile tanto più che la TVS ha una forte componente innovativa nel prodotto: esiste un ufficio prototipazione dove lavorano costantemente 10 persone. "Innovazione significa dare al prodotto qualcosa di più, ultimo esempio è la tecnologia TCONTROL che abbiamo introdotto recentemente". E per riuscire a fare innovazione bisogna lavorare in squadra: il commerciale va sul mercato e raccoglie le esigenze dei clienti, anche quelle inesprese (è lì il difficile!), l'ufficio progettazione inventa il prodotto, l'ufficio tecnico lo realizza, l'ufficio acquisti pensa al migliore materiale, in un clima di interscambio nel quale deve necessariamente essere coinvolto anche il fornitore/partner. E l'anima? "Per lavorare bene in team bisogna mettercela davvero quell'anima: bisogna saper ascoltare, dare fiducia ai collaboratori, responsabilizzarli e coinvolgerli" affermano all'unisono i nostri interlocutori: "Quello che si ottiene da una squadra motivata è incredibile. Il valore umano è fondamentale". E bisogna anche coinvolgerle le persone in ciò in cui l'azienda crede. Un esempio? Il rispetto per l'ambiente e la volontà di ridurre al minimo gli sprechi. Ma il cliente si emoziona quando raccontate

loro che TVS ha degli obiettivi etici e sociali che riescono ad andare oltre il semplice business? "Le nuove generazioni sono più sensibili, afferma Daniele Giunta, e direi proprio di sì, riescono ad emozionarsi. La nostra politica piace". Usciamo da TVS galvanizzati: abbiamo avuto la sensazione di aver portato a casa qualcosa di più di una semplice intervista, abbiamo senza dubbio approfondito ancora di più il rapporto umano con il cliente. **G.G.**

Fondata nel 1968, TVS occupa una posizione di primissimo piano - leader nazionale e secondo player a livello europeo - nel settore del pentolame in alluminio trattato con materiale antiaderente. Merito dell'eccellente qualità del prodotto, della capacità di adattamento ai mercati e della spiccata vocazione al servizio: i principali motori dello sviluppo. I due insediamenti produttivi, che impiegano 300 dipendenti, sono in grado di produrre oltre 18 milioni di pezzi l'anno, movimentati attraverso un modernissimo magazzino ad alta automazione. Tra le prime aziende in Italia a ottenere la licenza d'uso dei rivestimenti non-stick Du Pont, TVS è andata rafforzando i propri rapporti con le più importanti catene distributive nazionali e internazionali. La società serve oggi 55 Paesi in tutto il mondo: le esportazioni rappresentano attualmente circa l'85% del fatturato, che nel 2002 ha superato i 67 milioni di euro.

**Tutti i numeri di TVS:** Fondazione dell'azienda 1968  
 Produzione 18 milioni di pezzi/anno - Dipendenti 300  
 Stabilimenti 2 - Export 85% - Mercati stranieri oltre 55  
 TVS SpA - Via Galileo Galilei, 2 - Fermignano - Pu  
 Tel. 0722 3381 - Fax 0722 330035  
 www.tvspaspa.it tvs@tvs-spa.it

**nome** Giorgio **cognome** Laconca **età** 43 anni **qualifica** direttore commerciale **hobby** fotografia/ tiro al bersaglio **cibo preferito** tortelli di zucca **un ristorante** Gigaretto-Miane - Tv **un libro** Narciso e Boccardoro di Hesse **un film** Il Gladiatore **una canzone** La canzone del sole di Battisti **cos'è per te la passione?** Un ritmo incalzante e dirompente, rischi di perdere la ragione.

**nome** Daniele **cognome** Giunta **età** 49 anni **qualifica** sviluppo prodotto-resp. packaging **hobby** caccia **cibo preferito** fagioli all'olio **un ristorante** Symposium di Cartoceto **un libro** Il vecchio e il mare di Hemingway **un film** Vento di passioni **una canzone** Generale di De Gregori. **cos'è per te la passione?** non è etichettabile, definibile, misurabile.

**nome** Giuseppe **cognome** Di Pasquale **età** 33 anni **qualifica** Buyer **hobby** calcio, sci, squash, ascoltare musica di ogni genere, in particolare funky, jazz e blues. Cucinare e degustare vini. **cibo preferito** Pesce **un ristorante** Villa delle Rose - Strada SS 16 Termoli - CB **un libro** La casa degli spiriti di Isabelle Allende **un film** Il silenzio degli innocenti **genere** thriller **una canzone** Close to me dei The Cure **cos'è per te la passione?** coinvolgimento totale.

## AGGIUNGO UN POSTO A TAVOLA

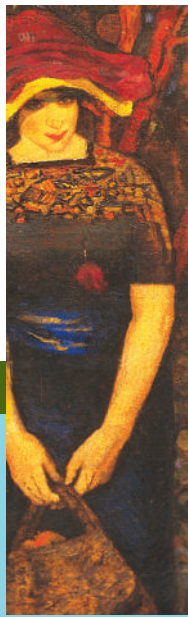
CON UNA MONETINA  
 OGNI GIORNO AIUTO  
 UN AMICO



Unico Beneficiario  
 Centro di Solidarietà "IL SEME"  
 Senigallia

Riceviamo da **Aloisa Alessandrini**  
 Presidente del Centro Italiano Femminile di Senigallia

La realizzazione del vostro giornale "Next" guarda sicuramente avanti, ad un futuro che desiderate sia sempre migliore. Ci sembra un'idea valida e impegnativa, con la quale potrete coinvolgere le persone nella collaborazione e nella partecipazione alla vita della vostra Azienda, facilitando la consapevolezza e promuovendo l'attenzione alle varie tematiche. L'iniziativa corrisponde pienamente alle convinzioni che hanno ispirato il progetto "Aggiungo un posto a tavola". elaborato dalle Associazioni CIF (Centro Italiano Femminile) e AGE (Associazione Genitori), in parte finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio, a favore dell'Associazione di volontariato "Il Seme". che gestisce il Centro di prima accoglienza per persone bisognose, a Senigallia. Il progetto prevedeva la distribuzione di materiale illustrativo, tra cui una scatoletta salvadanaio nella quale depositare ogni giorno una monetina a favore dell'Associazione "Il Seme". Evidentemente la Boxmarche sa bene che cos'è la solidarietà perché ha saputo cogliere al volo l'occasione per dare un aiuto concreto alle Associazioni di Volontariato che si sono impegnate nella sensibilizzazione nei confronti delle persone più bisognose ed ha realizzato gratuitamente e in tempi brevi, le scatolette salvadanaio, ideate graficamente dalla "dmp comunicazione", che sono state distribuite a tutti gli alunni delle scuole elementari di Senigallia, presso le quali è stato presentato il progetto. Per questo ci sembra doveroso ringraziare, proprio dalle pagine del vostro giornale, la direzione di Boxmarche per la generosità con cui ha accolto e sponsorizzato il nostro progetto che, attraverso i bambini, voleva far prendere coscienza alle famiglie dell'opera silenziosa e costante dei volontari dell'Associazione "Il Seme" i quali si occupano quotidianamente di persone in stato di bisogno, di chi non ha di che mangiare, vestirsi e dormire, proprio qui, accanto a noi, nel territorio di Senigallia e dintorni. Aggiungere un posto a tavola è, simbolicamente, la disponibilità ad accorgersi della realtà in cui viviamo e ad aprire la porta del cuore, ad accogliere chi opera instancabilmente e regolarmente per aiutare i più bisognosi. Domenica 6 aprile 1 bambini, accompagnati dai genitori, si sono recati presso il Centro di accoglienza in cui operano i volontari de "Il seme". per visitare la struttura, conoscere personalmente gli operatori e consegnare le scatoline contenenti le monete depositate ogni giorno. La fatica è stata coronata dalla presenza e dall'attenzione di tante persone che, partecipando e portando i salvadanai, hanno dimostrato di aver colto in pieno lo spirito di solidarietà che aveva ispirato l'iniziativa. Molti amici, come Boxmarche, hanno "aggiunto un posto a tavola"! Grazie.



## XXV edizione Contesa del pozzo della polenta



**Sabato 12 luglio 18.30** Inaugurazione e mostra "Del Maneggiar l'Insegna" ovvero l'arte del maneggio della bandiera. **Giovedì 17 luglio 18.00** Convegno: "Cibi e storia del '500" **Venerdì 18 luglio 20.00** Apertura delle taverne e delle mostre degli artigiani. **21.00** Corteo del Gonfaloniere dei Priori e dei Giudici. Semifinale dell'Antico Gioco della Campana. **21.30** "Ars Nova" recital melodico nelle atmosfere rinascimentali. **22.15** Spettacolo del gruppo Tamburi: "Il ritmo delle stagioni" Spettacolo degli sbandieratori "Giovanna d'Arco". **Sabato 19 luglio 21.00** "I Cavalieri di Suvereto" scene di vita medioevale. **21.00** Cortei rionali, corteo del Gonfaloniere, corteo Ducale. **21.00** Spettacolo del gruppo Tamburi e Chiarine: "L'Assedio del 1517". Compagnia degli Sbandieratori di Corinaldo con "Esmeralda". **23.30** Palio degli Arcieri. **Sabato 19 e domenica 20** Gruppo di dame e armigeri provenienti da Fussen (Germania). **Domenica 20 luglio 16.00** Botteghe degli antichi mestieranti. **18.00** Giocolieri ed animatori per bambini. **18.30** Corteo lungo le vie cittadine. **19.30** Antico Gioco della Campana. Cena Rinascimentale **21.00** Corteo alla luce delle fiaccole per le vie cittadine. Il duca proclamerà il rione vincitore del Palio 2003. **Lunedì 21 luglio 20.00** Apertura taverne e mostre artigiane. **21.00** Il Corteo Ducale. Fuochi d'artificio.

### skipintro

## Il cappello di paglia

dal covone al cappello rammagliato

Montappone - Ap - Centro Storico

Domenica 3 agosto 2003 - dalle ore 18

Ricostruzione dell'antica tradizione della lavorazione della paglia. Mostra di fotografie, cappelli e attrezzi d'epoca. Laboratorio guidato per bambini di decorazione pittorica del cappello. Costruzione di spaventapasseri. Salendo, su un carro trainato da buoi, al vecchio borgo illuminato in modo suggestivo, i visitatori si immergeranno nel mondo contadino di un tempo, osservando e cimentandosi, se lo vorranno, nell'intreccio della paglia, nella costruzione di cappelli o di spaventapasseri, in vecchi lavori, giochi, stornelli, balli, ritrovando il gusto di 'bocconi' tipici e spesso ormai introvabili della cucina di campagna come il 'vino cotto' o i 'cacioni con le fave'...percorrendo in allegria lo spazio che ci separa dal nostro passato.

## Anselmo Bucci

1887/1955

Fossombrone - Quadreria Cesarini

13 aprile/9 novembre 2003

La mostra ripercorre tutta la pittura di Bucci, dal Simbolismo e dal Post-impressionismo dei primi anni del secolo, quando vive a Parigi, alla stagione del Novecento Italiano, fino al Nativismo Lirico degli anni trenta. Sono esposti tutti i principali capolavori dell'artista.

Informazioni: Tel. 0721 714650

Prenotazioni: Tel. 0721 716324

[www.provincia.ps.it/bucci](http://www.provincia.ps.it/bucci)

## Corinaldo Jazz 2003 - VI edizione

2-8-9 agosto 2003 - Piazza Il Terreno, ore 22

MIROSLAV VITOUS TRIO

Sabato 2 agosto

STEFANO BATTAGLIA TRIO

Venerdì 8 agosto

FLAVIO BOLTRO QUARTET "40"

Sabato 9 agosto

Informazioni: Tel. 071 679047 (Uff. Turistico)

Tel. 071 67220 (Uff. Cultura)

[www.corinaldojazz.com](http://www.corinaldojazz.com) corinaldojazz@libero.it

## La Biennale 50° Esposizione

Sogni e Conflitti. La dittatura dello spettatore

Venezia dal 15 giugno al 2 novembre 2003

Giardini della Biennale - Arsenale - Museo Correr - Stazione Santa Lucia - [www.labiennale.org](http://www.labiennale.org)

## Tanto per cominciare... un fine settimana a Corinaldo

In questi giorni Corinaldo si presenta pavesata a festa. Si rinnovano i festeggiamenti tenuti nel luglio del 1517 quando il Duca di Urbino, Lorenzino De' Medici, venne qui per ringraziare i corinaldesi che avevano vittoriosamente resistito all'assedio dello spodestato Duca Francesco Maria I Della Rovere.

Alla sera tra taverne che emanano profumi di antiche pietanze, costumanti che sfilano, saltimbanchi e teatranti che animano le piazze del centro e mercatini con oggetti di artigianato tipico è un susseguirsi di inviti al visitatore a lasciarsi coinvolgere e diventare protagonista. Se vi giunge di venerdì è opportuno che approfitti del tempo disponibile per un piacevole viaggio che, in pochi chilometri, lo porta a visitare alcuni tra i luoghi più suggestivi della Regione e a toccare con mano quasi duemila anni di storia.

Dopo aver pernottato nell'albergo "I Tigli", ricavato in un ex convento di suore benedettine costruito alla fine del XVI sec., al mattino si consiglia la visita all'area archeologica di Suasa. L'antica città sorgeva nel territorio dell'odierna Castelleone, dove in età romana correva un diverticolo dell'antica via Flaminia. Affiorano alla vista del visitatore i resti dell'anfiteatro innalzato nel I sec. d.C. e capace di accogliere migliaia di spettatori. Lungo la strada principale è possibile ammirare i resti del Foro commerciale ampio oltre cento metri per lato con una piazza al centro e negozi e botteghe su tre lati. Ciò che stupisce di più è la grande "domus Coiedii", della ricca e potente famiglia senatoria la cui fortuna si deve a Lucius Coiedius Candidus generale dell'esercito dell'imperatore Claudio. Questa vasta dimora di oltre tremila metri quadrati, ricca di pavimenti a mosaico, intarsi marmorei e di pitture murali, venne abitata dal II sec. a.C. al V dell'era cristiana.

Nel vicino paese di Castelleone, che fu una delle residenze dei duchi di Urbino, oggi si trova il museo archeologico dove sono esposti resti di sculture, iscrizioni, steli funerarie, pitture murali, ceramiche e oggetti di uso quotidiano adeguatamente illustrati. Dirigendosi verso il mare, a pochi chilometri, troviamo la chiesa paleocristiana di S. Maria in Portuno sorta probabilmente sui resti di un



tempio pagano dedicato al dio Portuno, divinità fluviale e dei guadi. La chiesa, importante cenobio medioevale aggregato alla fine del XII sec. al più famoso eremo di Fonte Avellana, è da alcuni anni interessata da scavi archeologici che hanno permesso di confermare la sua origine tardo romana-alto medioevale. Sarà possibile approfittare della guida dei giovani archeologi che in questo periodo partecipano alla campagna di scavi per conoscere le fasi vissute dalla chiesa nei suoi oltre sedici secoli di storia. Per il pranzo si consiglia una sosta nel ristorante "I Tigli" o nell'adiacente "Osteria della fresca frasca". Il pomeriggio è dedicato ad una tranquilla e rilassante visita di Corinaldo. Basta partire da un punto qualsiasi del perimetro fortificato. Incontreremo le porte di accesso, le torri, le scalinate, i vicoli, i palazzi, le chiese, i musei. Al turista si consiglia di seguire le indicazioni di uno dei depliant a disposizione nell'ufficio informazioni turistiche presente lungo il Corso. Col fare della sera il centro si anima per la festa dedicata ai Duchi di Urbino. Cenare in una delle taverne allestite per l'occasione può rappresentare una piacevole sorpresa e poi di nuovo a vedere gli spettacoli, la sfilata dei costumanti, i tornei "degli arcieri" e "della campana". Il giorno successivo torneremo nuovamente verso Castelleone dirigendoci alla volta di Arcevia. Questa città con un vasto territorio, per lo più a ridosso dell'Appennino e costellato da numerosi castelli di origine medioevale, è stata per molti secoli il più importante centro del territorio, divenendo nel Trecento più popoloso persino di Senigallia. Il primo castello che incontriamo è quello di Nidastore dove ancora oggi esiste la "Comunità degli uomini" alla quale fin dal medioevo è affidata la gestione di terre avute in dono, si dice, a parziale ricompensa dei torti subiti per aver il signore del tempo a lungo praticato in quel castello lo "ius primae noctis". Tornati indietro incontriamo il castello di Loretello di estrema suggestione e bellezza, sorto attorno all'anno Mille. Conserva un consistente apparato medioevale con le mura, i torrioni e la spettacolare porta con rampa di accesso. Proseguendo verso Arcevia troviamo prima il borgo fortificato di San Pietro e poi quello di Palazzo caratterizzato da una struttura urbanistica singolare, ascendente, sviluppatasi lungo le pendici del monte Caudino. Ha possenti tratti di mura in pietra e le porte di accesso ben conservate. La chiesa parrocchiale, una bella struttura del 1762, custodisce opere pregevoli e la sua costruzione si deve ai famosi architetti Vici. Giunti ad Arcevia colpisce il visitatore l'uso della pietra e dell'intonaco con il quale alcune abitazioni sono state decorate.

Anche questa località è circondata da poderose mura dove sorgono ancora porte d'accesso e bastioni. All'interno del nucleo fortificato è possibile visitare monumenti di grande valore. In primo luogo la chiesa collegiata di San Medardo, vero e proprio scrigno di opere d'arte. Tra esse spiccano il "Polittico" e il "Battesimo" di Luca Signorelli, la "Vergine dei Miracoli", altare di maiolica invetriata di Andrea e Giovanni della Robbia, oggi in restauro, il "Giudizio Universale" e il "Battesimo" di Ercole Ramazzani, pittore manierista allievo di Lorenzo Lotto, "La Madonna del Rosario" di Simone Cantarini, la "Visita di Re Clotario a San Medardo" di Claudio Ridolfi ed inoltre una "Madonna col Bambino e i Santi", preziosa tavola dipinta da Piergentile da Matelica e Venanzo da Camerino.

Non molto distante si trova quella di San Francesco edificata nella seconda metà del XIII



sec. della cui costruzione originale rimane il bel portale in pietra scolpita. Con accesso dal chiostro annesso all'ex convento, si trova il Museo Archeologico. Recentemente allestito conserva preziosi materiali preistorici e protostorici provenienti dagli scavi eseguiti nel territorio della località montana. Per il pranzo si consiglia il ristorante tipico "da Pinocchio" vicino S. Medardo. Nel pomeriggio, tornando verso Corinaldo, incontreremo Piticchio e Montale. Il primo è uno tra i castelli meglio conservati del territorio. La muratura in mattoni della compatta fortificazione e degli edifici interni offre scorci molto pittoreschi. Si può ammirare il percorso di ronda coperto e nella chiesa di S. Nicolò un bel dossale d'altare in legno dorato con cinque opere del Ramazzani. Il borgo di Montale entrato nell'orbita di Arcevia nel 1289, conserva un'interessante cinta muraria fornita ancora di pivellini e torrioni. Tornati a Corinaldo la nostra vacanza volge al termine. E già il nostro pensiero torna ai momenti piacevoli vissuti nell'atmosfera magica di questo paese tra paesaggi indimenticabili e straordinarie opere d'arte, immersi nella storia e nel folklore, fra gente cordiale ed accogliente. Una visita da rinnovare. **E. G.**

Chi risale la valle del Nevola da Senigallia si trova ad attraversare un territorio ricco di storia, arte, architettura e tradizioni, dove un popolo antico, colto e industrioso ha saputo mantenere un rispettoso equilibrio tra ambiente e sviluppo economico e caratterizzato da una campagna ordinatamente coltivata, ricca di vigne e frutteti, culture cerealicole e oliveti, dove, alla sommità dei colli, sorgono antichi centri murati. In cima ad uno di questi colli, a circa venti chilometri dal mare e altrettanti dagli Appennini, sorge Corinaldo. Il visitatore che vi giunge provenendo da Senigallia la scopre all'improvviso, colorata dal cotto mattonne, tra il verde della campagna e l'azzurro del cielo. Stupisce il turista per la sua straordinaria cinta muraria, che la cinge per circa un chilometro, intervallata da porte bastionate, poderosi baluardi poligonali, torrioni circolari e pentagonali, guardiole e piombatoi. Questo circuito difensivo, eccezionale esempio di architettura fortificata, è considerato tra i più affascinanti delle Marche e di certo il meglio conservato nella Regione. L'attuale perimetro risale al 1367 e fu ampliato, per una terza parte, tra il 1484 e il 1490. All'interno delle mura si sviluppa una struttura urbana che ha conservato una omogeneità nei materiali e nell'architettura che danno al borgo una configurazione di grande suggestione. Le due scalinate, formate da oltre duecento gradini, collegano il punto più basso del borgo, la porta di S. Maria del Mercato, a quello più alto, la piazza del Terreno. È tutto un susseguirsi di strade, vicoli e piazze sulle quali si affacciano modeste dimore e pregevoli palazzi del '600 e '700, chiese e conventi. Non vi è un luogo più importante degli altri. L'ospite dovrà solo passeggiare e sostare, entrare nelle chiese, nella pinacoteca, dove sono custodite opere pittoriche e sculture pregevoli dei secoli XVI - XVIII, o semplicemente affacciarsi da uno dei bastioni per osservare lo straordinario panorama che spazia dal Monte Conero ai Sibillini e al gibbo del Catria, o lasciarsi meravigliare dall'imponenza della scalinata della Piaggia. Chi arriva a Corinaldo nel fine settimana che precede la terza domenica di luglio può immergersi nel pieno Rinascimento della "Contesa del Pozzo della Polenta".